

In Colombia via all'operazione «fischietti puliti»

Il calcio colombiano è scosso da un nuovo scandalo. La Lega ha sospeso 16 arbitri senza fornire una precisa spiegazione. Immediata la replica di Luis Martín, arbitro internazionale, uno dei più apprezzati di tutta l'America latina. «La gente penserà che siamo dei corrotti», ha detto «molte volte sono stato avvicinato per truccare il risultato, ma io ho denunciato sempre l'accaduto alla federazione».

Giocatore segna 10 gol e poi muore d'infarto

Si era ripromesso di dare una lezione di come si segnano i gol. Leoncio Solorzano, in forza a una squadra dilettante, la Alianza Chacas, sulle Ande peruviane, domenica ha messo a segno dieci reti contro l'Huracan, poi ha avvertito un dolore al petto che l'ha costretto ad abbandonare il campo. Il cuore non ha retto. Portato in ospedale, è morto, nonostante le cure.

Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter, è un assertore dell'accordo calcio-pay-tv «Chi ne parla male è un ipocrita. È il futuro e la salvezza del calcio asfissiato dai costi»

«Giocattolo da televisione»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. I segnali sono tanti. Una roboante campagna acquisti, la rosa allargata, una maggior attenzione all'aspetto spettacolo, il crescente numero degli abbonati (oltre 30mila) la profonda consapevolezza di «pesare» di più. Il nuovo corso dell'Inter si nota da tanti piccoli dettagli. E i dettagli, come è noto, spesso contano di più dei grandi proclami che, esaurito il polverone, si rivelano dei gusci vuoti.

Un altro piccolo segnale, dopo tre settimane di lavoro della squadra, viene dal presidente Pellegrini. Ricordate le sue apparenti timidezze? «Consentimenti» non pronunciarmi... Preferisci evitar giudizi... e via ritraendosi quasi fosse inabilitato a parlare. Ma ecco la novità, che a qualcuno magari non piacerà perché, in fondo, la discrezione è sempre stata una delle caratteristiche più originali del presidente nerazzurro. Sorpresa: per un giorno il «Ragioniere» diventa «Dottore» snocciolandoci per filo e per segno il Pellegrini-pensiero sul futuro del calcio. La prima considerazione, sulla pay-tv, è interessante perché a differenza di Boniperti non sputa sul piatto dal quale ricava ricchi introiti. «Ma si diciamo chiaramente: la pay-tv offre degli inenavigabili vantaggi economici. Se non lo diciamo siamo ipocriti. È ovvio che non saremmo così sensibili ai postici in tv se non ci fosse questo vantaggio. Tra l'altro, questa novità comporterà alcuni problemi. Per

esempio il derby di ritorno si farà alle 20,30, non so come la piglieranno i tifosi. Comunque, se vogliamo pensare al futuro del calcio, bisogna prendere atto che la tv diventa un elemento fondamentale. Un elemento che ci permetterà di abbassare i prezzi negli stadi. Il mio è un discorso a medio termine, anche perché devono scattare certe condizioni, però credo che anche la Pay-tv si possa inserire nel discorso più generale del contenimento dei costi. Tutti ci siamo resi conto che il giocattolo va rivisitato. E quindi se aumenteranno i ricavi con la tv, gli sponsor la cessione dei nostri marchi all'estero avremo dei bilanci migliori e la possibilità di avviare una migliore politica dei prezzi. Ritengo anche giusto che le società di calcio si trasformino in normali aziende con fini di lucro. Solo così si potranno attirare nuovi capitali stimolando l'iniziativa dei privati. Contento del nuovo corso dell'Inter? «Sono contento, direi che le cose vanno bene come dimostra il successo della campagna-abbonamenti. Il nuovo organico soddisfa i tifosi e noi ci auguriamo che i risultati e un buon gioco vengano incontro alle esigenze di questa massa di sostenitori. Pur non avendo speso più di altre grandi società, disponiamo di una buona rosa. E anche intorno a Bagnoli si respira una grande fiducia. Gli olandesi? Beh, ci sono delle ottime premesse, ma credo che sia presto per giudicarli. Non vorrei che questa eccessiva attesa nei confronti di Bergkamp lo condizionasse. Lui rimane comunque un fuoriclasse. Schillaci? Chi lo fischia non è un tifoso. Lui si è sempre impegnato in modo totale».



Dennis Bergkamp, 24 anni, uomo di punta dell'attacco dell'Inter. In alto, Pellegrini



IL PERSONAGGIO

L'asso olandese, giocatore dai modi gentili è la nuova star nerazzurra

Dennis Bergkamp, un campione in guanti bianchi

del tempo. È solo tre settimane che lavoro. Non si può giudicare così in fretta. Se mi succedeva anche all'Ajax? Sì, naturalmente, ripeto è un fatto normale. Non è il caso di preoccuparsi.

Non fa mai una piega, Bergkamp. Dicono in Olanda che Dennis è il classico tipo di giocatore che tutti gli allenatori vorrebbero. Non va mai fuori dalle righe, non esagera. È un «controllato» di natura. Non beve, non fuma, e in passato è stato uno studente molto coscienzioso. Lui, che è un perfezionista naturalmente minuzioso: «Mi applicavo, ero uno dei tanti: né asino, né primo della classe. Nel marzo dell'1987, convocato per Malmo-Ajax, disse che non avrebbe giocato a causa di una interrogazione. Il destino

gli diede una mano spostandogli di un giorno, per il maltempo, la partita. Allora prese un treno e arrivò in Svezia.

Solo una volta Bergkamp esce dall'ufficialità. Quando gli si domanda se l'Inter, in futuro, giocherà con lo spirito aggressivo e spettacolare dell'Ajax. «Non credo, in Olanda c'è una cultura calcistica assai differente. Non si possono fare questi paragoni. Ma non penso che l'Inter possa adottare il modulo dell'Ajax». Sulla sua vita privata è ancora più stringato. Milano non la conosce ancora. «Mi piace il golf, leggere i giornali, e poi ascoltare tanta musica. Mi piace un po' di tutto, anche la musica italiana: Eros Ramazzotti, per esempio. Ma io sono un tipo semplice. Vorrei far bene nel calcio e allargare la mia famiglia. Mia moglie si chiama Henrica, ci siamo appena sposati e tra poco mi raggiungerà. Non ho altri desideri».

Cragnotti ha chiuso l'affare Otto miliardi alla Juventus per la comproprietà. «Boksic dal '94 per i guai di Tapie»

Casiraghi-day alla Lazio tra sorrisi e imbarazzi

La Lazio ha presentato ieri Pierluigi Casiraghi, 24 anni, prelevato dalla Juventus con la formula della comproprietà e il diritto di riscatto a favore del club romano. Costo dell'operazione: 8 miliardi. Il presidente Cragnotti ha spiegato i motivi del rifiuto da parte del Marsiglia a cedere Boksic con un anno di anticipo: «Non è stata una questione di soldi. Tapie ha altri problemi. Ma Casiraghi non è un ripiego».



L'attaccante «Caro Sacchi speriamo che me la cavo...»

ROMA. Toccata e fuga. Il primo giorno da laziale di Pierluigi Casiraghi, 24 anni, quattro campionati e venti gol in quattro stagioni in bianconero (solo uno nell'ultimo campionato), è stata una corsa in sede per firmare le scartoffie. Un raid aereo sulla rotta Torino-Roma-Torino e una ruvida stretta di mano con il caldo romano. Casiraghi sarà a disposizione di Zoff dalle 17 di domani pomeriggio.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Fuga dalla verità»: è il titolo del «buongiornino Lazio» di Pierluigi Casiraghi, da ieri «biancazzuro» a metà. Acrobazia di bassa quota per una conferenza stampa dagli imbarazzi evidenti. Tutto molto comprensibile: dopo aver fatto la bocca all'arrivo anticipato di Boksic e dover invece presentare un altro giocatore, benché il giovanotto abbia il pedigree juventino e sia considerato dai cazzurri Arrigo Sacchi il centravanti titolare della nazionale, è stato come camminare su un filo sospeso nell'aria con gli occhi bendati. Imbarazzo per tutti: per il presidente laziale Cragnotti; per l'intero staff dirigenziale biancazzuro; per lo stesso giocatore, che giura e spergiura di non sentirsi un ripiego, ma sa benissimo che l'arrivo di Boksic lo avrebbe lasciato ai suoi tormenti torinesi. Alla fine, in questo bollente pomeriggio romano di diplomazia al potere l'unica cosa apparsa davvero sincera è stata una frase del neo-bomber laziale: «Ieri era ieri, oggi è oggi. La Juve è ora un bel passato di quattro anni vissuti intensamente, la Lazio è il presente e chissà...». Perciò, guardiamo in avanti, la vita continua.

E così, dopo il «tormentone» Boksic concluso nella notte di mercoledì, in casa laziale si è passato al romanzo-breve Casiraghi. Tutto in dodici ore: dall'annuncio del nulla di fatto per anticipare l'arrivo di Boksic, alle fittissime sul contratto per sanificare l'operazione Casiraghi: comproprietà con opzione e diritto di riscatto a favore della Lazio. Cragnotti non ha voluto parlare di cifre, ma l'accordo sarebbe stato raggiunto sulla base degli otto miliardi, uno in più di quanto avrebbe offerto inizialmente la Lazio. Quel miliardo ballante ha ristretto la chiusura di una trattativa già conclusa, sulla partita, martedì, il presidente laziale, il direttore generale Bondoni e il direttore sportivo Governato hanno dovuto far saltare la conferenza stampa, annunciata alle 15. Un rinvio di tre ore: appuntamento alle 18. Ma c'è stato un ulteriore ritardo e solo alle 18,42 lo staff biancazzuro e Pierluigi Casiraghi hanno varcato la soglia dell'albergo romano.

A fare gli onori di casa ci ha pensato Cragnotti: «Siamo contenti di presentare Casiraghi, anche se per qualcuno quest'operazione è un ripiego... Bugie: la trattativa andava avanti da quattro-trecento mesi». Un primo assaggio, questo, degli imbarazzi laziali. Avanti: «Casiraghi è il centravanti della Nazionale e con lui abbiamo cinque azzurri (gli altri sono Marchegiani, Di Mauro, Fuser e Signori, ndr). Abbiamo un telaio valido per essere protagonisti in Italia e Europa. Nelle Coppe, in particolare, cercheremo di arrivare sino in fondo». Accento a Boksic: «L'operazione è già conclusa, eravamo d'accordo per il '94, ma una fuga di notizie relativa all'affare ci ha spinto a tentare di anticipare il suo arrivo». E qui, via libera alle domande: perché, dopo affermato subito dopo l'amichevole con il Marsiglia (ai microfoni di Italia 1) che «all'ottanta per cento era fatto», l'operazione è saltata? «Mi ero espresso così» ha risposto Cragnotti: «perché eravamo disposti a compiere qualsiasi sacrificio finanziario per portare subito alla Lazio il giocatore croato. Ma non era una questione di soldi. Tapie ha altri problemi...». Ma Casiraghi, ripeto, non è un ripiego. Domanda bis: con Boksic in pugno Casiraghi sarebbe ugualmente arrivato? Cragnotti sorride: «Certo, anche perché Boksic non è un attaccante puro. La verità è un'altra: noi stiamo lavorando ad un programma e Casiraghi era già nei nostri progetti». Una Lazio con Fuser, Boksic, Casiraghi, Gascoigne e Signori? «Già, perché no?». Avanti: non è stata frettolosa la cessione di Riedel? «Assolutamente». Sì, ma dov'è la differenza tra Casiraghi e Riedel, centravanti «fotocopia»? Casiraghi si intramette e suggerisce. Cragnotti ripete: «È nel passaporto. Così ora abbiamo tre stranieri e meno problemi». E qui, benevolo, cala il sipario.

Memorial Baretti. La squadra bianconera non ha convinto Di Canio-Baggio-Moeller tris di gol E il Trap tira un sospiro di sollievo

JUVENTUS-SOUTHAMPTON 3-1

JUVENTUS. Peruzzi, Porrini (55' Carrera), Fortunato, Conte, Kohler (70' Torricelli), Julio Cesar, Moeller, Dino Baggio (68' Marocchi), Viali, Roberto Baggio, Ravanelli (55' Di Canio).

SOUTHAMPTON. Flowers, Kenna, Adams, Dodd, Hall, Monkou, Letissier, Cockerill (62' Banger), Dowie, Maddison (86' Mc Donald), Charlton (86' Moore).

ARBITRO. Boggi.

RETI. 35' Maddison, 62' Di Canio, 85' R. Baggio, 89' Moeller.

NOTE. Serata piacevole, cielo sereno, terreno con qualche buca di troppo. In tribuna l'osservatore del commissario tecnico della nazionale Sacchi, Carmignani

ne e la scarsa dinamicità offensiva. L'esperimento Moeller a destra non sembrava sortire gli effetti sperati e gli avversari avevano la possibilità di difendersi con ordine. Non che il Southampton avesse compiuto sfracelli, tutt'altro, le occasioni più nitide erano state tutte di marca italiana (sprechi di Viali a porta vuota, Ravanelli in corsa e Dino Baggio) ma il Southampton era riuscito a sfruttare l'unica vera occasione da rete. Al 35' angolo dalla destra, in mezzo all'area stacco di Hall che indirizza sotto la traversa; Peruzzi si alzava e bloccava con apparente tranquillità ma, nel ricadere perdeva il pallone, che veniva convertito in rete da Maddison. Nel secondo tempo Trapattoni non modifica lo schieramento fino al decimo, minuto dell'ingresso di Di Canio e Carrera. Proprio l'ala destra realizzava

«La verità su Ustica» Parma aderisce all'iniziativa

FOLGARIA. Con la cifra simbolica di diecimila lire la squadra di calcio del Parma ha aderito in questi giorni all'iniziativa 50 lire per la verità lanciata da Roberto Superchi, un ristoratore bolognese ma residente a Folgaria, per far luce sul disastro aereo di Ustica nel quale perse la figlia di undici anni. Il promotore è stato Apolloni e hanno aderito tra gli altri Minotti, Zola, Pizzi, Di Chiara, Benarrivo ed anche dei due stranieri, il belga Grun e lo svedese Brolin. In passato altre realtà sportive italiane avevano aderito all'iniziativa che ha sino a oggi coinvolto oltre 900.000 persone, tra cui anche dei carabinieri. La somma raccolta di Superchi dovrebbe servire come ricompensa per chi fosse in grado di fornire indicazioni decisive per scoprire le reali responsabilità del disastro aereo, avvenuto nel 1980 e nel quale persero la vita 81 persone.

La squadra di Scala fa le prove con l'Inter

PARMA. Amichevole di lusso questa sera al Tardini di Parma (Italia 1 ore 20,30). In campo Parma e Inter, due squadre da tutti considerate tra le grandi favorite per la corsa allo scudetto. Una partita che mostrerà quali sono le condizioni delle due formazioni dopo venti giorni di preparazione. Un'anteprima che promette spettacolo, almeno così spera il pubblico che sicuramente numeroso affluirà allo stadio e quello che più comodamente si godrà lo spettacolo da casa. Ci sarà soprattutto la curiosità di vedere all'opera i nuovi di entrambe le squadre. L'Inter presenterà la coppia olandese Jonk e Bergkamp, che finora si è cimentato in amichevoli di piccolo e medio cabotaggio. Il Parma, invece, Zola, l'uomo che dovrebbe dare un tocco di classe ad una squadra molto valida, ma senza grandi fantasmi.

1ª Festa Nazionale ITALIA RADIO

Bosco Albergati
Castelfranco Emilia - Modena

FINO AL 9 AGOSTO

VENERDÌ 6 AGOSTO

Sala Conferenze - Ore 22.00: Incontro con l'on. Luciano Violante, presidente della Commissione Antimafia. Sarà presente: Saverio Lodato, pubblicitista. Presidente: Stefano Vaccari, coordinatore Sinistra giovanile di Modena.

Spazio Blob - Ore 20.30: «Giovani e occupazione», riflessioni sull'imprenditoria giovanile a partire da un'esperienza modenese. Presiede e introduce: Tullio Aymone Università di Modena. Partecipano: Benito Caballo pres. della Coop Studio e Lavoro, Ivan Bignardi dir. Ecipar-CNA, Mario Del Monte pres. Lega delle Cooperative di Modena, Ughetta Galli seg. Cgil di Modena. Coordina il dibattito: Antonio Longo di Italia Radio.

DOMENICA 8 AGOSTO

Arrivederci e A Risentirci. Manifestazione conclusiva. Partecipano: Sandro Curzi, Amato Matti, Carmine Fotia, Romeo Ripanti, Roberto Guerzoni, Natalino Bergonzini, Ennio Correnti, i Segretari delle Unità di Base: Degli Esposti (Castelfranco E.), Castelletto, Cavazzana, Manzolino, Piumazzo, S. Cesario, Calcaro, il popolo della Festa e...